

→ **Lega** a due facce, fa slittare il voto sulla richiesta d'arresto: «Dobbiamo leggere nuove carte»

→ **Una scusa** per evitare un'altra spaccatura tra il Senaturo e Maroni. Pd e Idv: «Blitz scandaloso»

Il Carroccio salva ancora il soldato Cosentino Regge il patto Bossi-Pdl

A sorpresa, con 11 voti favorevoli compresi i due del Carroccio, e 9 contrari, la Giunta rinviava il voto sull'arresto di Cosentino. Pdl e Lega prendono tempo fino al 10 gennaio per evitare un voto scomodo.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Con un doppio carpiato la Lega salva il soldato Nick. Almeno per le feste di Natale e Capodanno. E nonostante gli annunci di divorzi e addii, è chiaro che c'è ancora un filo che tiene uniti Bossi e Berlusconi. Uno solo ma così forte da far slittare il voto della Giunta sulla richiesta di arresto per l'onorevole Nicola Cosentino al 10 gennaio, quattro giorni dopo il limite fissato dal regolamento (5 gennaio) e smentendo decisioni già assunte dal presidente della Giunta Pierluigi Castagnetti. E da far sopportare la rabbia della base leghista. Le motivazioni sarebbero tecniche. «Sono arrivate nuove carte, dobbiamo leggerle» propone a sorpresa alle tre del pomeriggio Vincenzo D'Anna, il Responsabile, ex Pdl e soprattutto compaesano di Cosentino. Il Pdl tace perché sa che in quelle carte non c'è nulla che possa aggiungere o togliere qualcosa a quello che i membri della Giunta già hanno a disposizione per valutare il *fumus persecutionis*. Lasciano fare il "lavoretto" a D'Anna senza metterci la faccia. Negli uffici della Giunta nel pomeriggio arriva addirittura l'onorevole Luca D'Alessandro, fedelissimo di Verdini, a controllare a che punto è il cordone di sicurezza a favore del responsabile del partito in Campania.

Un rinvio inaspettato, un blitz e per questo ancora più «scandaloso» per Pd, Idv e Udc che puntano il dito sul «mercanteggiare tra Pdl e



Foto di Claudio Peri/Ansa

Nicola Cosentino

IL COMUNICATO

Solidarietà de l'Unità ai colleghi di Liberazione

I giornalisti de l'Unità esprimono solidarietà ai colleghi di *Liberazione* che in questi giorni vivono momenti tanto drammatici da portare alla chiusura della testata. Quando un giornale chiude, si impoverisce il dibattito pubblico, essenziale per la democrazia. Siamo vicini anche ai colleghi de *La Padania*, che attraversano una profonda crisi finanziaria. In questi giorni resta prioritaria la battaglia per il pluralismo dell'informazione messo in discussione dai tagli decisi dal governo e preso di mira da potenti gruppi finanziari. Per questo ribadiamo l'appello per il ripristino dei fondi per l'editoria in favore dei giornali veri che non vivono di solo mercato, in un sistema dell'informazione distorto dall'assenza di regole e dalla concentrazione di poteri e risorse. **L'ASSEMBLEA DI REDAZIONE**

il leghista Luca Paolini. E' lui l'uomo simbolo di una Lega ancora ostaggio di Berlusconi. E della geometrica potenza di cui tuttora dispone *Nick o' mericano*, raggiunto il 6 dicembre da una richiesta di arresto da parte della procura antimafia di Napoli per essere «il referente politico nazionale del clan camorrista dei casalesi». La sua figura, e il suo bagaglio di voti, è ancora in grado di mettere in fila non solo il partito ma anche i vecchi alleati nonostante un processo in corso per concorso esterno in associazione mafiosa (per cui già nel dicembre 2009 la Camera respinse una richiesta di arresto); una richiesta di rinvio a giudizio per associazione segreta e falso (la cosiddetta P3, a Roma) e questa nuova indagine che sembra un *sequel* di

Saverio Romano

Ma i padani dicono sì alle intercettazioni contro l'ex ministro

quella già a dibattimento. Cosentino, forte del suo ruolo di parlamentare e coordinatore del partito, nell'aprile 2007 avrebbe fatto da garanzia presso una importante banca nazionale per un prestito di qualche milione di euro a una società legata ai Casalesi che doveva realizzare un centro commerciale.

Paolini l'uomo simbolo di un Carroccio che a parole sta all'opposizione ma nei fatti resta legato a Berlusconi. «Prendiamo tempo per leggere le carte» giustifica il rinvio l'avvocato leghista con la faccia stanchissima, la cravatta allentata e la giacca stazonata alla fine di una giornata che in mattinata l'ha visto persino minacciare le dimissioni dalla Giunta se «qualcuno dall'alto - leggi Maroni - lo avesse costretto a votare per l'arresto di Cosentino».

Il rinvio era l'unica via d'uscita per evitare una nuova spaccatura tra Maroni - favorevole all'arresto - e Bossi, contrario come gli chiede l'amico Silvio. Certo è difficile per i leghisti spiegare in un solo giorno il via libera votato dall'aula per l'utilizzo delle intercettazioni dell'ex ministro Romano (indagato a Palermo per corruzione con l'aggravante di aver favorito Cosa Nostra). E la melina sul caso Cosentino. Ma è difficile anche per il partito degli onesti di Alfano giustificare la protezione ad oltranza del soldato Nick. ♦

Lega». «Il Carroccio ha preso tempo per alzare il prezzo di chissà quale partita» tuona Donatella Ferranti (pd) che si mette a battibeccare di buona lena con il collega di Giunta leghista Luca Paolini. «La Lega difende la legalità a parole ma poi, alla prova dei fatti, tutela la casta» se ne va sbattendo la porta il finiano Lo Presti. E che dire se persino a una persona solitamente per bene, educata, mai sopra le righe come Federico Palomba (Idv) scappa detto: «Stavolta sono veramente incazzato, è chiaro che la Lega vuol salvare Cosentino e proteggere Gomorra. Oggi in Giunta si è consumata un' indecente pantomima che umilia il Parlamento».

Gli unici sollevati in effetti sono i deputati del Pdl, Paniz, Sisto, Costa, Iole Santelli, Fabrizio Cassinelli che scivolano via verso le vacanze soddisfatti di aver strappato venti giorni e aver soddisfatto i desideri del Capo Berlusconi e la linea garantista del partito.

Chi invece è in grossa difficoltà è